

Lectio del mercoledì 11 febbraio 2026

Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro dei Re 10, 1 - 10****Marco 7, 14 - 23****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 10, 1 - 10

In quei giorni, la regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle. La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppiere e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia». Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.

3) Commento⁷ su 1 Libro dei Re 10, 1 - 10

- La regina di Saba va a trovare Salomone per verificare ciò che le è stato detto di lui. Parte portandosi dietro le sue ricchezze, è pronta a mettere in difficoltà il re con i suoi enigmi, cioè parte con l'idea che non sia vero ciò che le è stato riferito, quindi farà vedere quanto lei è più ricca e più saggia. In realtà la regina si accorgerà che la realtà va ben oltre ciò che le era stato raccontato. Nel rapporto con il Signore ci accade, a volte, di essere come la regina di Saba, non crediamo fino in fondo ciò che ci è stato annunciato di lui. In fondo in fondo abbiamo alcune idee: Dio non è poi così buono se accadono determinate situazioni, non si ricorda di noi se ci è accaduto questa cosa.. eccetera. Dovremmo fare come la regina di Saba, cioè andare direttamente ad interrogare il Signore. Chiedere a lui e poi avere un atteggiamento aperto e pronto a riconoscere ciò che lui ci risponderà nella preghiera e nelle situazioni che vivremo. Allora sì potremo dire con la regina: «Superi la fama che ho udita!». A quel punto saremo contenti di donare a Dio il nostro tempo, la nostra libertà, il nostro amore, come la regina ha lasciato oro, aromi e pietre al re prima di tornare a casa. E saremo felici di far parte di coloro che stanno insieme al Signore. «Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza».

- Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia.

(1 Re 10,9) - Come vivere questa Parola?

La regina di Saba, sollecitata dalla fama di Salomone, decide di recarsi a visitarlo. Vuole verificare di persona la veridicità di quello che si dice: non è facile a lasciarsi influenzare ma neppure si lascia irretire in gratuiti pregiudizi. Il suo è l'atteggiamento di chi onestamente ricerca la verità e di

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

essa sola vuole essere seguace, e perciò non mette tra parentesi il dubbio accogliendo tutto acriticamente, né esclude la possibilità di approdare a conoscenze ulteriori.

Il suo umile atteggiamento ne fa la verace discepola di un Dio che pure non conosce e che gli si sta rivelando munifico e sollecito verso il popolo che ama. Elogia la sapienza di Salomone, ma senza perderne di vista sia l'origine, sia la finalità: si tratta di un dono di Dio, a cui primariamente va la lode; ed è concessa in vista del popolo perché venga governato nel rispetto del diritto e della giustizia. Ciò che emerge, allora, è l'amore di un Dio fedele e preveniente. Il re è solo depositario della benevolenza divina che, dopo averlo così arricchito del suo dono, lo ha collocato sul trono a servizio del bene comune.

Un discorso che calza perfettamente anche oggi e che riguarda tutti, perché ognuno ha il suo dono da mettere a disposizione: doni personali di cui non inorgoglirsi né tanto meno disporre dispoticamente, doni dei fratelli, da riconoscere e di cui benedire di Dio.

Di fronte a ciò che "si dice", qual è il mio atteggiamento: abbozzo facilmente lasciandomi influenzare, chiudo i canali di recezione, o cerco di verificare e di prendere posizione personalmente, dando "a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"?

Spirito Santo, illumina la mia mente, rendila capace di sano e retto discernimento, perché sappia scoprire e adorare l'azione di Dio, ovunque si manifesti.

Ecco la voce di una Beata Edith Stein: L'uomo che va in cerca della verità vive soprattutto nel cuore della sua ricerca intellettuva; se mira effettivamente alla verità come tale (e non semplicemente a collezionare singole nozioni particolari), egli è forse più vicino a Dio - che è la stessa verità - e conseguentemente al suo proprio centro intimo, di quello che pensi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

- Gesù contesta l'interpretazione restrittiva della Legge che fanno i farisei. Contesta il fatto di mettere sullo stesso piano le norme che derivano dall'alleanza da tanti piccoli precetti osservati con scrupolo. L'idea dei farisei era che osservando tutte le prescrizioni (!) si era graditi al cospetto di Dio.

Gesù, invece, ci ricorda che a Dio siamo graditi sempre, con o senza osservanza delle Leggi e che, eventualmente, le norme servono a farci vivere meglio, non a meritarcì Dio che è gratis. Quelle che regolano la purità rituale, ad esempio, vengono ricondotte al loro significato profondo di regole di igiene alimentare, senza far diventare matte le persone. Ma, si sa, fatichiamo ad imparare e se le Leggi dell'Antico Testamento sono finite in soffitta, noi cattolici siamo stati bravi a ricreare tante piccole norme per sentirci la coscienza a posto.

L'amore non è anarchico, si assume delle responsabilità, certo, e la fedeltà si manifesta anche nell'osservanza di alcune regole.

Ma tutto e sempre nell'orizzonte di una manifestazione d'amore e non nell'illusione di metterci "in regola" davanti a Dio! Dio ci chiede di essere dei figli adulti e responsabilmente liberi, non dei burattini.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

- Il far comprendere le cose ai discepoli è uno dei punti fissi che incontriamo nell'insegnamento di Gesù e costituisce un costante avvertimento a riflettere sulle sue parole e sulle sue azioni con una fede più profonda.

Gesù spiega ai suoi discepoli che alla base della parola si trova l'immagine dei cibi, i quali vengono introdotti nell'uomo dall'esterno, andandosene per la loro via naturale. Il mangiare e l'eliminare i cibi non hanno nulla a che vedere con la "purità" intesa in senso morale e religioso.

Egli prende una posizione libera e coraggiosa di fronte agli ebrei, che coltivavano non pochi tabù, tra cui ideologie antiquate circa l'"impurità" di determinati cibi e animali e il contaminarsi con fatti naturali (nel campo sessuale) e col contatto con i lebbrosi e con i cadaveri.

L'insegnamento di Gesù viene ripreso dagli apostoli: "Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera" (1Tim 4, 4-5).

Pur valutando positivamente la creazione, pur apprezzando l'uomo e la sua rassomiglianza con Dio, l'esperienza del mondo ci dimostra che la creatura umana è affetta da un'oscura e misteriosa inclinazione al male, sorgente dell'immoralità, del peccato e di ogni vizio. E a questo punto del vangelo segue un lungo catalogo di vizi, la cui sorgente è il cuore dell'uomo.

Non è ciò che entra nell'uomo che lo contamina, ma quello che esce dal suo cuore. Ognuno deve dare importanza alla conversione radicale del cuore.

Per Gesù il cuore dev'essere pulito, libero, retto. Si tratta di creare una situazione interiore degna di Dio, perché è lì che egli si rivela e abita. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8). L'autenticità della vita religiosa si misura dal cuore, cioè dalle scelte libere che escono dall'interno dell'uomo. La santità non consiste in fatti esterni e superficiali, ma nella purezza del cuore.

Il principio del bene e del male è il nostro cuore buono o cattivo, illuminato dall'amore o accecato dall'egoismo. La norma ultima di comportamento per fare la volontà di Dio viene dal discernimento del nostro cuore: siamo mossi da Dio o dal demonio?, dall'amore o dall'egoismo?. Sant'Agostino ha scritto: "Ama, e fa' quello che vuoi!".

- «Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo».

Se non fossimo degli sprovveduti, oggi faremmo davvero tesoro di questa rivoluzionaria affermazione di Gesù. Passiamo la vita a voler mettere in ordine il mondo intorno a noi, e non ci accorgiamo che il disagio che proviamo non è nascosto nel mondo ma dentro ognuno. Giudichiamo le situazioni, gli eventi e le persone che incontriamo dicendo loro "buono o cattivo", ma non ci accorgiamo che tutto quello che ha fatto Dio non può mai essere male.

Nemmeno il demonio, in quanto creatura è male. Sono le sue scelte che lo rendono male, non la sua natura creaturale. Egli rimane in se un angelo, ma solo per sua libera scelta è decaduto. I teologi ortodossi dicono che l'apice della vita spirituale è la compassione. Essa ci mette talmente tanto in comunione con Dio che si arriva a provare compassione anche per i demoni. E questo che significa concretamente? Che quello che di male non vorremmo dentro la nostra vita, non può mai venirci da qualcosa che è fuori di noi, ma sempre e comunque da ciò che scegliamo dentro di noi: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».

È più facile dire "è stato il demonio", oppure "me lo ha fatto fare il demonio". La verità però è un'altra: il demonio può sedurti, tentarti, ma se fai il male è perché tu lo hai deciso di fare. Altrimenti dovremmo tutti rispondere come i gerarchi nazisti alla fine della guerra: non abbiamo responsabilità, abbiamo solo eseguito gli ordini.

- Il vangelo di oggi è la continuazione del tema che abbiamo meditato ieri. Gesù aiuta la gente e i discepoli a capire meglio il significato della purezza davanti a Dio. Da secoli, i giudei, per non contrarre impurezza, osservavano molte norme e costumi legati al cibo, alle bevande, al vestito, all'igiene del corpo, al contatto con le persone di altre razze e religioni, ecc (Mc 7,3-4). A loro era proibito entrare in contatto con i pagani e mangiare con loro. Negli anni 70, epoca di Marco, alcuni giudei convertiti dicevano: "Ora che siamo cristiani dobbiamo abbandonare questi antichi costumi che ci separano dai pagani convertiti!" Ma altri pensavano che dovevano continuare l'osservanza

di queste leggi della purezza (cf Col 2,16.20-22). L'atteggiamento di Gesù, descritto nel vangelo di oggi, ci aiuta a superare il problema.

- Marco 7,14-16: Gesù apre un nuovo cammino per fare avvicinare le persone a Dio. Lui dice alla moltitudine: "non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo" (Mc 7,15). Gesù rovescia le cose: ciò che è impuro non viene da fuori a dentro, come insegnavano i dottori della legge, ma da dentro a fuori. Così, mai nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo è puro o impuro. Gesù mette ciò che è puro e impuro su un altro livello, non sul livello del comportamento etico. Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio, e così realizza il disegno più profondo della gente.
- Marco 7,17-23: In casa, i discepoli chiedono una spiegazione. I discepoli non capivano bene ciò che Gesù voleva dire con quella affermazione. Quando arrivano a casa, chiedono una spiegazione. La domanda dei discepoli sorprende Gesù. Pensava che avessero capito la parola. Nella spiegazione ai discepoli va fino in fondo alla questione della purezza. Dichiara puri tutti gli alimenti! Ossia, nessun alimento che da fuori entra nell'essere umano può farlo diventare impuro, perché non va fino al cuore, ma fino allo stomaco e termina nella fossa. Ma ciò che fa diventare impuri, dice Gesù, è ciò che da dentro del cuore esce per avvelenare la relazione umana. Ed elenca: prostituzione, assassinio, adulterio, ambizione, furto, ecc. Così, in molti modi, per mezzo della parola, della convivenza, della sua vicinanza, Gesù aiuta le persone a raggiungere la purezza in un altro modo. Per mezzo della parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava gli spiriti immondi (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc) e vinceva la morte che era fonte di tutte le impurità. Ma grazie a Gesù che la tocca, la donna esclusa e considerata impura è guarita (Mc 5,25-34). Senza paura di contaminarsi, Gesù mangia insieme alle persone considerate impure (Mc 2,15-17).
- Le leggi della purezza al tempo di Gesù. La gente di quell'epoca si preoccupa molto della purezza. Le leggi e le norme della purezza indicavano le condizioni necessarie per poter mettersi davanti a Dio e sentirsi bene alla sua presenza. Non ci si poteva mettere davanti a Dio in qualsiasi modo. Perché Dio è santo. La Legge diceva: "Siate santi, perché io sono santo!" (Lv 19,2). Chi non era puro non poteva arrivare vicino a Dio per ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Le legge di ciò che è puro e impuro (Lv 11 a 16) fu scritta dopo la schiavitù in Babilonia, verso l'800 dopo l'Esodo, ma aveva le sue radici nella mentalità e nei costumi antichi della gente della Bibbia. Una visione religiosa e mitica del mondo portava la gente ad apprezzare le cose, le persone e gli animali, partendo dalla categoria della purezza (Gn 7,2; Dt 14,13-21; Nm 12,10-15; Dt 24,8-9).
- Nel contesto della dominazione persa, secoli V e IV prima di Cristo, davanti alle difficoltà per ricostruire il tempio di Gerusalemme e per la sopravvivenza del clero, i sacerdoti che stavano governando la gente della Bibbia aumentarono le leggi relative alla povertà e l'obbligo di offrire sacrifici di purificazione dal peccato. Così, dopo il parto (Lv 12,1-8), la mestruazione (Lv 15,19-24) la guarigione di un'emorragia (Lv 15,25-30), le donne dovevano offrire sacrifici per recuperare la purezza. Persone lebbrose (Lv 13) o che entravano in contatto con cose e animali impuri (Lv 5,1-13) anche loro dovevano offrire sacrifici. Una parte di queste offerte rimaneva per i sacerdoti (Lv 5,13).
- Al tempo di Gesù, toccare un lebbroso, mangiare con un pubblico, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività, ecc. tutto questo rendeva impura la persona, e qualsiasi contatto con questa persona contaminava gli altri. Per questo, bisognava evitare le persone "impure". La gente viveva intorpidita, sempre minacciata da tante cose impure che minacciavano la vita. Si vedeva obbligata a vivere sfiduciata di tutto e di tutti. Ora, improvvisamente, tutto cambia! Mediante la fede in Gesù, era possibile avere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio senza che fosse necessario osservare tutte quelle leggi e quelle norme della "Tradizione degli Antichi". Fu una liberazione! La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla paura, dallo stare sempre sulla difensiva, e gli restituisce la voglia di vivere, la gioia e la felicità di essere figlio e figlia di Dio!

6) Per un confronto personale

- Perché i pastori della Chiesa abbiano un atteggiamento paterno per stimolare i fedeli all'impegno e insieme li sostengano nella loro debolezza. Preghiamo ?
- Perché coloro che ancora non conoscono Cristo, siano indotti dalla gioiosa testimonianza dei credenti ad abbracciare la fede cristiana, che sola può dare la salvezza. Preghiamo ?
- Perché i cristiani imparino a cogliere gli aspetti positivi propri di ogni religione e cerchino con esse un dialogo fondato sul rispetto e la carità. Preghiamo ?
- Perché chi vive in una posizione sociale più elevata, non si lasci prendere dal lusso e dai piaceri della vita, ma conservi il santo timor di Dio che apre il cuore agli altri. Preghiamo ?
- Perché, prima di giudicare gli altri, guardiamo dentro noi stessi e chiediamo a Dio che ci insegni la conversione e la purificazione del nostro cuore. Preghiamo ?
- Perché gli educatori chiedano il dono della saggezza. Preghiamo ?
- Perché sempre più spesso interroghiamo la nostra coscienza. Preghiamo ?
- Nella tua vita, ci sono tradizioni che tu consideri sacre ed altre che non consideri sacre? Quali? Perché?
- In nome della tradizione degli antichi, i farisei dimenticavano il comandamento di Gesù. Ciò avviene anche oggi? Dove e quando? Anche nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 36***La bocca del giusto medita la sapienza.***

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*